

IMPRIMI NELLA MENTE

«La luce spunta nelle tenebre per gli onesti, per chi è misericordioso, pietoso e giusto. Felice l'uomo che ha compassione, dà in prestito e amministra i suoi affari con giustizia» (Salmo 112:4,5).

PREPARATI

Non siamo noi che generiamo la misericordia: noi riflettiamo la misericordia di Dio.

La misericordia è una componente della risposta di Dio alla fragilità umana e Dio la manifesta mediante i suoi servitori. Il termine ebraico per «*misericordia*» è *hesed*, che significa «*amore leale*» o «*amorevolezza*». Il termine greco è *eleos*, che significa avere un interesse profondo per il benessere altrui. È una qualità di Dio che si riscontra sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. È significativo che nelle istruzioni per la costruzione del santuario di Esodo 25, Dio dice a Mosè di costruire un propiziatorio (in inglese chiamato *mercy seat*, cioè misericordia) di oro puro per coprire l'arca del patto nel luogo santissimo (Esodo 25:21), anche se *mercy seat* è un termine diverso da *hesed*.

In questa lezione troviamo delle certezze bibliche: coloro che servono Dio possono vivere liberi da affanni se al primo posto mettono il regno. Esamineremo attitudini e strategie che servono da guida a chi con generosità e compassione affronta sfide e opportunità di servizio. Si darà risalto al ruolo che occupa chi con compassione si adopera per facilitare la riconciliazione e la pace, e sarà la voce anche di coloro che voce non hanno. Sull'innario cercare inni che esaltino la pace e una presa di posizione netta per la giustizia e i diritti civili.¹

Per l'animatore - Nella classe, durante questo trimestre, si sono fatti progressi in campo sociale e umanitario? Fare una valutazione anche rispetto alla situazione della chiesa in questo ambito.

APPROFONDISCI

A. Il ministero della chiesa per il mondo non si limita solo alle dottrine e alle idee. Si deve manifestare con atti di misericordia, di gentilezza,

di compassione e di giustizia. «*Un aiuto materiale e concreto è molto più efficace di tanti discorsi o sermoni. Bisogna dare da mangiare agli affamati, vestire gli indigenti e ospitare i senzatetto. Anzi, siamo chiamati a fare anche molto di più. Solo l'amore di Cristo può soddisfare i bisogni dell'anima*» (E.G. White, *Le parabole*, p. 311 [427]).

Gesù nelle parabole dimostrò chiaramente la precedenza che dava agli atti d'amore e di misericordia; guariva sia fisicamente che spiritualmente. Per esempio: nella parabola dei capri e delle pecore (Matteo 25: 31-40) Gesù collega la salvezza all'etica misericordiosa. Un collegamento che si ripropone nella guarigione spirituale di Zaccheo. La pietà e la grazia di Cristo vinsero il cuore di Zaccheo. Zaccheo rispose impegnandosi a praticare la misericordia dando metà dei suoi beni ai poveri e quattro volte il maltolto a coloro che aveva truffato. Gesù gli disse: «*Oggi la salvezza è entrata in questa casa*» (Luca 19:9). Ecco che ancora una volta Gesù collega la salvezza ad opere di etica sociale: priorità del regno.

Nel suo ministero Gesù dedicò più tempo a guarire che a insegnare; mostrò continuamente la sua compassione guarendo chi era posseduto dai demoni, i deturpati, i ciechi, i sordi, e chi era ferito nello spirito. «*La tendenza generale delle religioni è stata sempre quella di dedicarsi più alla religione che all'umanità; Cristo si occupò più dell'umanità che della religione; la sua attenzione per l'umanità era la massima espressione della sua religione*».²

→ Commentare con la classe questa citazione, invitando a leggere a voce alta Giacomo 1:26,27 e Giacomo 2:15-18 come preludio alla discussione.

B. Giustizia e pietà (Michea 6:8) sembrano compiti impossibili alla luce dei problemi colossali e incontrollabili della nostra società.

→ Come può la tua chiesa gestire la fatica del servizio e contrastare la tentazione di non fare niente, «*tanto non si può fare tutto*»?

C. Si racconta la storia di un ragazzo che, camminando lungo la spiaggia, si era imbattuto in centinaia di stelle marine che erano spiaggiate e stavano morendo. Il ragazzo pensò bene di ribut-

¹ The Secretariat, General Conference of Seventh-day Adventists, *Seventh-day Adventist Church Manual*, 19° edizione, Review & Herald Publishing Association, 2016, pp. 143,144.

² H. Drummond, *The programme of christianity*, Thomas Y. Crowell & Company, New York, 1891, p. 9.

tare in mare le stelle marine. Qualcuno lo vide e gli disse che quello che stava facendo era inutile perché non sarebbe riuscito a salvare tutte quelle stelle. Il ragazzo prese in mano una stella marina la rimise nell'oceano e rispose all'uomo dicendo che quel poco che stava facendo avrebbe fatto la differenza per quella stella.

Anche se fare del bene a chi ne ha bisogno può essere stancante, iniziate comunque. Potete fare la differenza per chi state aiutando in quel momento.

Anche fare del bene richiede una dose di educazione perché molte situazioni sono confuse e complicate. A volte, la pietà si scontra con forze opposte: l'ingiustizia. Contro questa forza preponderante, un atto di misericordia può sembrare inadeguato. A cosa servono un piatto di minestra e un panino quando una dipendenza controlla la vita dell'uomo?

Forse è proprio per bilanciare la forza preponderante dell'ingiustizia che la Bibbia pone uguale enfasi sia sulla misericordia che sulla giustizia. Michea 6:8 riassume bene l'idea di Dio in materia. «*Praticare la giustizia, amare la pietà*». Praticare la giustizia significa trattare gli altri con equità e ragionevolezza. Significa prendere decisioni che siano eque e al contempo ragionevoli. Essere amorevoli significa essere compassionevoli, gentili, perdonare qualcuno sul quale in quel momento abbiamo potere. Mettere insieme queste due virtù, in armonia con il mandato di Michea, ci porta a un coinvolgimento olistico con quelli che serviamo. Per esempio: chi soffre di una dipendenza ha bisogno sia di cibo che di cure. I bambini di strada hanno bisogno di amicizia e di occupazione.

- Quali sono le implicazioni dei succitati concetti per la strategia della vostra chiesa?
- Cosa possiamo imparare dai miracoli di guarigione di Gesù, per migliorare la cooperazione tra le persone e Cristo, il Grande medico? Per esempio: cfr. Luca 17:11-14, Giovanni 5:1-9, Giovanni 8:2-11, Giovanni 9:1-7.
- Per illustrare l'importanza del passare dal sollievo momentaneo (dare un pesce) allo sviluppo individuale (insegnare a pescare) commentare la storia seguente. Che indicazioni possiamo ricavarne?

D. Un addetto ai servizi sociali organizzò un programma «*adotta-una famiglia*» per quei nuclei che non potevano permettersi di comprare ai propri figli dei regali natalizi. Il giorno di Nata-

le, le persone che aderivano al programma dovevano portare i regali nelle case delle famiglie «*adottate*». Un Natale, questo addetto ai servizi visitò alcune di queste famiglie nel momento in cui il donatore generoso arrivava per portare i regali. Notò che i bambini manifestavano tutto il loro entusiasmo nel vedere i tanti pacchetti colorati ma non così le madri. Le madri accoglievano gentilmente il donatore ma con un certo riserbo. Se in quelle famiglie c'era un padre non lo notò perché forse era uscito di casa quando aveva visto il donatore avvicinarsi. Questi genitori soffrivano per orgoglio e dignità. Il fallimento del loro ruolo di genitori era lì davanti e nella loro stessa casa. Dopo questa esperienza, l'organizzazione che si occupava di questo progetto decise di aprire un negozio per famiglie. Invece di distribuire regali già confezionati alle famiglie, ai donatori fu chiesto di portare un regalo non impacchettato in questo negozio, dove era stato allestito un angolo riservato ai regali natalizi. Ogni regalo aveva un cartellino con un prezzo minimo. S'invitarono i genitori e coloro che non avevano soldi potevano lavorare in questo negozio e guadagnarsi quel tanto che serviva per comprare i regali per tutta la famiglia. A Natale i genitori poterono così provare la gioia di vedere i propri figli aprire i regali comprati con il loro lavoro. Il nome del programma fu cambiato da «*Adotta-una-famiglia*» a «*Orgoglio di genitori*». Anche i poveri devono provare la gioia di dare.

Adoperarsi per la pace (Matteo 5:9) è un atto di misericordia. Con la sua misericordia, Gesù offre la pace al cuore turbato (Giovanni 14:27). Dio ci ha riconciliati a lui mediante Cristo e ha dato al suo popolo il «*ministero della riconciliazione*» (2 Corinti 5:18) per aiutare e facilitare la pace in adempimento del suo mandato: «*impegnatevi a cercare la pace con tutti*» (Ebrei 12:14). Agli Israeliti disse: «*Cercate il bene della città dove io vi ho fatti deportare*» (Geremia 29:7).

Adoperarsi per la pace è collegato all'appartenenza alla famiglia di Dio. Coloro che promuovono la pace messianica di Dio saranno chiamati figli e figlie perché rifletteranno il suo carattere. Questa pace deriva dal termine ebraico shalom che significa benessere totale, personale e comunitario.¹ Dio vuole che il suo popolo sia un portatore di shalom nella società.

- La vostra classe è stata in qualche modo una «*operatrice di pace*» sia internamente che esternamente alla chiesa? Condividete le varie esperienze.

¹ AAVV, The English Standard Version Study Bible, Crossway Bibles, Wheaton, 2008, p. 1828.

APPLICAZIONI PRATICHE

Anche le persone ben intenzionate e buone possono arrivare a instaurare una «*carità tossica*». La compassione non è un punto d'arrivo ma è solo una porta, un ingresso per fare la differenza. La misericordia che non va nella direzione della giustizia, che include lo sviluppo del recipiente della nostra misericordia, farà più male che bene sia al recipiente che al donatore. Fare per, piuttosto che con coloro che sono nel bisogno, troppo spesso produce una carità tossica. Dobbiamo essere profondamente convinti che ogni persona, ogni gruppo umano, per quanto sofferente, possa mettere sul tavolo qualcosa di valido. Fare per gli altri quello che questi possono fare da soli è dannoso sia a livello sociale che individuale. Soluzione: gli interventi umanitari devono essere concertati dal volontario assieme alle persone da aiutare, e portati avanti da loro stessi piuttosto che dal volontario.

MOTIVI DI RIFLESSIONE

Se la classe è numerosa, formate coppie in cui si discuterà sull'applicazione pratica delle idee fin qui esposte. Insieme potranno fare un gioco di ruolo, dando l'avvio a un piano da loro individuato che risponda a un bisogno del territorio. O altrimenti possono esaminare e valutare un piano già in atto. Ecco alcune domande da sottoporre al gruppo della Scuola del sabato (trascrivere le idee negli appositi spazi).

→ C'è un leader locale che può portare avanti il progetto?

→ Il progetto può dimostrare di avere come obiettivo primario la massima autosufficienza della popolazione locale?

→ In che modo il progetto concepito dalla chiesa locale si combina con altre entità locali?

→ In che modo il progetto promuove interdipendenza piuttosto che dipendenza continua?

In chiusura motivate la classe a condividere ciò che hanno studiato anche con altri del loro circondario.